

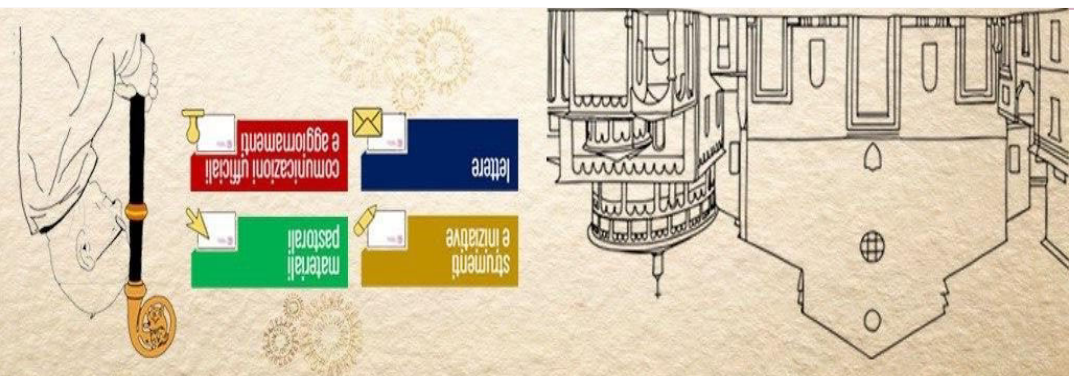
In questo sito della Diocesi si possono trovare disposizioni, lettere, materiali pastorali, strumenti e iniziative al tempo del coronavirus: <http://www.diocesipadova.it/la-chiesa-di-padova-ai-tempi-del-coronavirus/>.

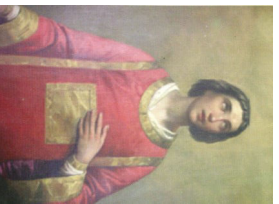

Inoltre, c'è anche questa iniziativa che durante questo tempo di quaresima può aiutarci a riflettere e a meditare su quanto stiamo vivendo come Chiesa e come diocesi tutta: <http://www.diocesipadova.it/lorestoacacasapenso/>.

Inoltre, potete trovare alcuni video e altre riflessioni sia in facebook (*Iron Priest*) e nel blog *donfedericofabris.wordpress.com*.

Ho composto nei giorni scorsi questa preghiera che condivido volentieri con voi, se vorrete usarla nelle vostre case:

**A te, Padre, affido oggi
il mio disagio, la mia paura
perché in mano tua
la mia fede diventi più sicura;
mi sento imprigionato e assai confuso
e temo di rimaner a lungo deluso:
dammi l'umiltà per ricordare
che nessun uomo onnipotente
si può considerare,
che l'odore acre di egoismo
possa lasciar spazio
all'aroma dell'altruismo.
E tu, Vergine benedetta, attenta,
e verso i figli premurosa,
concedi la salute, la serenità
e una giornata gioiosa
perché dal virus che ci sta flagellando
possiamo essere liberati, pregando,
e invocando,
e ritrovare la nostra più profonda libertà
per tornare a vivere
la nostra quotidianità.
Santi e sante di Dio,
Stefano, Maria Maddalena, Rocco,
intercedete per ogni voi, tu, ed io!
Amen.**



	Parrocchia di MURE <i>S. Stephen Protomartyr</i>	Parrocchia di LAVERDA <i>S. Marie Magdalene</i>	
	36060 COLCERESA (VD) Via Collesello, 92	36046 LUSIGNA (VD) Via Laverda, 1	
	Tel. e fax 0424/708105 E-mail: laverdamure@gmail.com Sito internet: www.laverdamure.it	Cell. 328/1724443	

21 - 29 MARZO 2020

IV SETTIMANA DI QUARESIMA - ANNO A

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».



Detto questo, spuntò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati?". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conduussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha mescolato del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta». Ma i Giudei non crederono di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono:

no: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli disse: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volere forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppa che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Qualche pensiero sul Vangelo:

In questa IV domenica di quaresima siamo accompagnati dalla figura del cieco nato, dove Gesù dice: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siamo manifestate le opere di Dio». Quanto spesso la "colpa" di una male, di una malattia la attribuiamo a Dio, quasi si divertisse a vedere il mondo che soffre!

Gesù viene in questo mondo per darci luce, per guarire le enormi cecità che abbiamo nel nostro cuore, nella nostra testa, nella nostra persona... Ma noi.. Ci fidiamo della sua Parola?

Il bollettino parrocchiale e altro lo trovi anche su www.laverdamure.it

NOTIZIE DI COMUNITÀ

nuovo coronavirus

Dieci comportamenti da seguire

- 1 Lavati spesso le mani
- 2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcool
- 7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- 8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9 Contatta il numero verde 1500 se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni
- 10 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Per informazioni sulla tua zona Contattatore ISS sui temi di OMS, ECDC e ISS

© Istituto Superiore di Sanità - marzo 2020



Orari di ricevimento: Don Federico è disponibile telefonicamente, al cellulare.

Continua in chiesa la raccolta di **generi alimentari** a lunga conservazione (*solo alimenti confezionati e chiusi*), di detersivi, di attrezzature per bambini (0-6 anni) in buono stato, di **vestiti** (SOLAMENTE INVERNALI PER BAMBINI 0-6 ANNI e in buono stato), di **medicinali** (anche usati).



Parrocchia Santo Stefano Mure

E' stato bello sapere che giovedì sera molti di noi hanno recitato il rosario seguendo la televisione su TV2000 e anche mettendo una candela alla finestra:

“La comunità riunita dalla preghiera, pur restando nelle proprie case”



Ti invitiamo a rivivere questa esperienza di comunione, tutti insieme, **domenica 22 marzo alle ore 10:00**, seguendo la **Messa** del nostro **Vescovo Claudio** in televisione su TV7 (canale 12) o anche sui canali della “Diocesi di Padova” su Youtube o su Facebook.

Don Federico domenica 22 marzo alle ore 15:00 celebrerà una **Messa** che potremo seguire su Youtube: può farlo chi ha un collegamento internet, cliccando su questo link:

<https://www.youtube.com/channel/UC4FNig6T94oH9AIEc5wHauw>

E' un altro momento di unità a distanza.

Segnaliamo dei canali televisivi che possono aiutarci a coltivare la nostra fede e la nostra preghiera: ① **TV2000 - canale 28** ② **TelePace - canale 187** ③ **PadrePio TV - canale 145**

Se usi internet hai molte possibilità e scelte. Segnaliamo in particolare il sito della “**Diocesi di Padova**” e quello della “**Santa casa di Loreto**”. Puoi leggerti gratuitamente il settimanale diocesano “**La Difesa del Popolo**” e il quotidiano “**Avvenire**”. Sul canale Youtube puoi trovare tante occasioni di formazione e preghiera.

Sempre in internet puoi trovare il bollettino settimanale sul sito www.laverdamure.it

In questo tempo di epidemia possiamo invocare i santi che presso Dio intercedono per noi.

San Rocco è uno di questi e probabilmente è anche il più invocato. In rete puoi trovare cenni della sua vita, preghiere e anche una novena; ecco il link: <https://www.laparola.it/preghiere/novena-a-san-rocco-contro-il-coronavirus>

Su San Rocco abbiamo pensato ad una iniziativa particolare, che ti presentiamo sul foglio allegato.

Santi per il giorno d'oggi di Enzo Romeo giornalista

Invochiamo san Rocco ai tempi del Coronavirus

Proprio quando terribili pestilenze mietevano vittime in tutto il Continente europeo, a lui interessava seguire Cristo, che riconosceva soprattutto nei più sofferenti

San Rocco è il cristiano a cui viene spontaneo guardare in tempi di Coronavirus. Anche per superare la psicosi collettiva. Questo giovane di Montpellier, morto a soli 32 anni, attraversò da pellegrino l'Italia del XIV secolo, devastata dalla peste nera, senza farsi prendere dal panico. La fiducia in Dio e l'altruismo verso i malati lo resero un esempio per tutti e la sua presenza nelle contrade in cui passava fu considerata taumaturgica. Tutt'ora è uno dei santi più popolari, considerato protettore nelle grandi catastrofi e nelle epidemie.

Una croce rossa, simile a una voglia impressa sul petto dalla nascita, divenne il segno della sua predestinazione. Suo padre, il signor Delacroix, era persona piuttosto agiata; la mamma aveva origini lombarde. Alla loro morte Rocco lasciò gli studi, donò ogni cosa ai poveri e partì alla volta di Roma. L'unica cosa che gli interessava era seguire Cristo, che riconosceva soprattutto nei più sofferenti. In quell'epoca terribili pestilenze mietevano vittime in Europa, ma Rocco non fuggiva dalle aree chiamate oggi “zone rosse”. Anzi, si fermava a dare aiuto ai contagiati. Molti di loro guarivano e questo favorì la sua fama. A Piacenza, dove assisteva gli infermi, subì il contagio e si ritirò in una grotta lungo il fiume Trebbia. Si racconta che a sfamarlo era un cane, che ogni giorno gli portava un pezzo di pane preso alla mensa del suo padrone, e che difatti ritroviamo nelle immagini devozionali del santo.

Fu proprio il proprietario del cane a curare Rocco, che guarì e riprese a soccorrere gli appestati, fin quando il morbo non fu debellato.

Il ritorno in Francia si interruppe a Voghera, durante la guerra tra i Visconti di Milano e il Marchese del Monferrato. La barba incolta, i poveri abiti, il volto segnato dalla stanchezza lo resero sospetto. Scambiato per una spia, fu portato davanti al governatore. Questi, ironia della sorte, era uno zio materno. Rocco non si fece riconoscere né si ribellò al carcere, dove rimase alcuni anni, fino alla morte, che avvenne intorno al 1377. Accanto al suo corpo c'era una tavoletta con incisa la frase: «Chiunque mi invocherà contro la peste, sarà liberato da questo flagello».

Illustrazione di Emanuele Franceschi

62 D'ordine 10/2020

Parrocchia di Mure S. Stefano

San Rocco

P R E G A P E R N O I



!!! ATTENZIONE !!!

Osserviamo tutte le disposizioni di legge e regolamentari che ci stanno imponendo restrizioni alla nostra possibilità di movimento.

NON si sta invitando nessuno alla visita del Capitello.

L'esposizione del Santo non deve essere meta di assembramenti.

E', come spiegato, semplicemente un gesto simbolico e di fede.

Preghiamo uniti **IN FAMIGLIA** con l'invocazione che troviamo qui sotto certi che San Rocco ci è ancora più vicino di come lo è sempre stato.

Carissimo/a

Ti raggiungiamo per farti conoscere un'iniziativa significativa che il Consiglio Pastorale e il Tuo parroco hanno deciso di realizzare per unirvi ancora di più nella preghiera come Parrocchia in questo tempo particolarmente critico.

San Rocco perché...

San Rocco è stato un frate francescano vissuto in Francia nel tredicesimo secolo ancora oggi venerato dalla Chiesa come il protettore delle EPIDEMIE.

La Storia ci dice che il Santo, in pellegrinaggio diretto a Roma, dopo aver donato tutti i suoi beni ai poveri, si dedicò agli ammalati di PESTE facendo guarigioni miracolose che diffusero la sua fama.

San Rocco a Mure...

Dai racconti dei nostri parrocchiani più in là con gli anni sappiamo che, nella nostra bella Chiesa, fino al dopoguerra, nell'altare oggi dedicato al Sacro Cuore di Gesù, c'era San Rocco. Il Santo veniva venerato il 16 agosto con una sagra paesana al pari della Madonna del Carmine.

Ora ... è nel Capitello della Madonna della Salute!

La statua che da alcuni anni è stata posizionata in Chiesa, a sinistra dell'altare nella capellina assieme alla Madonna del Carmine, è stata trasferita nel Capitello di via Collesello. L'idea è quella di far sentire questo Santo (un po' dimenticato negli ultimi decenni) ancora IN MEZZO A NOI. Per questo si è voluto portarlo "fuori dalla Chiesa", per essere simbolicamente più a noi vicino.

Preghiera comunitaria

O Dio, che hai concesso a San Rocco la grazia di guarire con il segno della croce quelli che erano infetti di peste, Ti supplichiamo per i suoi meriti e la sua intercessione, di preservarci dal contagio.

Madonna della Salute, che vegliando ai piedi della Croce del figlio

Gesù hai manifestato la Tua solidarietà con l'umanità sofferente,

*aiutaci in questo tempo di solitudine e attesa
a sentirci tutti fratelli amati, accolti e confortati.*



U N C E R O
S E M P R E A C C E S S O
N E L C A P I T E L L O
S A R À
I L S E G N O
D E L L A N O S T R A
D E V O Z I O N E E
P R E G H I E R A

Novena a San Rocco contro il coronavirus

Primo giorno

O glorioso San Rocco, che distaccato dalle agiatezze della tua nobilissima casa e vestito da povero pellegrino ti consacristi generosamente al servizio degli infermi e dei moribondi colpiti da malattie contagiose ed epidemiche: ti preghiamo di staccare il nostro cuore da tutte le vanità del mondo e, infiammati dal sacro fuoco della carità, possiamo sacrificarci pienamente a vantaggio di coloro che soffrono e sono maggiormente abbandonati.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...

Secondo giorno

O glorioso San Rocco, che, sconosciuto dagli uomini, in abito così miserabile, e solo conosciuto da Dio, esponesti il delicato tuo corpo ai disagi incessanti ed alle aspre fatiche di lunghissimi viaggi per il bene del prossimo afflitto da sventura: fa' che anche noi, superate le difficoltà e le amarezze del pellegrinaggio terreno, imitandoti nel soffrire per amore di Gesù Cristo, possiamo incamminarci verso la patria celeste dei beati.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...

Terzo giorno

O glorioso San Rocco, che per la tua generosità nel consacrarti al servizio degli appestati e per le tue continue orazioni vedesti cessare la pestilenza e guarirne tutti gli infettati in Acquapendente, in Cesena, in Roma, in Piacenza, in Montpellier, in tutte le città della Francia e dell'Italia da te percorse: ottieni a noi tutti la grazia di essere – per tua intercessione – costantemente preservati da un flagello così spaventoso e così desolante.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...

Quarto giorno

O glorioso Santo, tu che conoscesti che base della vera perfezione è l'umiltà profonda: ottenici che, considerando i nostri peccati e la estrema nostra fragilità, impariamo a disprezzare le cose fugaci della terra e ad intendere che il Dio che resiste ai superbi, dona agli umili i tesori infiniti della sua grazia, e unendoli a sé li rende capaci delle più grandi opere di bene.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...

Quinto giorno

O glorioso Santo che, compreso l'infinito valore della Croce e della Passione di Gesù, volesti mortificare il tuo corpo in ogni maniera sapendo che le pene di questa vita sono fonti preziose di merito e di gloria per il Cielo: ti supplichiamo di ottenerci la grazia che, in mezzo ai ribrezzi ed alle croci della vita sappiamo imitare la santa rassegnazione di Gesù nel Getsemani e sul Calvario.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...

Sesto giorno

O glorioso San Rocco, che riuscisti così bene a sacrificare non solo gli agi e le cose di questo mondo, ma anche a sacrificare te stesso nella perfetta rinuncia di tutti i tuoi risentimenti umani: ottenici da Dio che anche noi, morti alla nostra volontà e ai nostri gusti disordinati, ci decidiamo a seguire Gesù per la via della Croce, e fa' che non ci manchi la forza necessaria per sopportare le pene e le avversità di questa vita.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...

Settimo giorno

O glorioso San Rocco, che colpito da morbo pestilenziale nell'atto di servire ad altri infetti, e posto da Dio alla prova dei più spasmodici dolori, domandasti ed ottenesti di essere posto lungo la strada, e quindi, da questa scacciato, ti ricoverasti fuori della città in una povera capanna dove da un Angelo vennero risanate le tue piaghe, e la tua fame fu ristorata da un cane pietoso che ogni giorno portava un pane tolto alla mensa del suo padrone Gottardo: ottieni a noi tutti la grazia di soffrire con inalterabile rassegnazione le infermità, le tribolazioni, le disgrazie tutte di questa vita, nell'attesa costante e fiduciosa del soccorso necessario: poiché quel che veramente serve all'uomo, può provenire solo dal Cielo.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...

Ottavo giorno

O fedelissimo servo di Dio che, tornando alla tua patria, estenuato dalle penitenze e in abito da pellegrino, fosti ritenuto da tutti come una spia nemica e fosti ingiustamente messo in carcere, ove penasti per cinque anni, conformandoti in tutto al divino volere: ti supplichiamo umilmente di farti per noi mediatore in Cielo perché possiamo sempre, col tuo esempio, sopportare ogni affanno ed ogni tribolazione per amore di quel Dio che tutto dispone a sua gloria e a nostro bene.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...

Nono giorno

O glorioso Santo che, vissuto nella carità e nel sacrificio, desiderasti morire nello squallore di un carcere, ignoto a tutti, lasciando solo a Dio la cura della tua reputazione: fa' che noi, dopo avere impiegate tutte le nostre forze per il bene e per la virtù, col nome di Gesù e di Maria sul labbro e nel cuore, ci addormentiamo placidamente nel Signore non curando gli onori degli uomini ma votati solo al premio infinito che il Re dell'eterna gloria tiene preparato per i suoi servi fedeli nella beatitudine del Cielo.

Pater ..., Ave ..., Gloria ...



Tintoretto – San Rocco in gloria (1564)